

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 2

Artikel: Verbale dell'assemblea generale ordinaria STU 1999
Autor: Belloni, Alfredo / Bisang, D.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247437>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Verbale dell'Assemblea generale ordinaria STU 1999

Luogo: Aula Magna Scuola Media, Stabio
Data: Sabato, 24 aprile 1999
Durata: 09.00 - 13.00
Presenti: 109 ufficiali (compresi i neopromossi)

Ospiti: On Werner Carobbio, Consigliere nazionale (per la tavola rotonda)
On Flavio Maspoli, Consigliere nazionale (per la tavola rotonda)
On Fulvio Pelli, Consigliere nazionale (per la tavola rotonda)
On Prof Remigio Ratti, Consigliere nazionale
On Renzo Respini, Consigliere agli Stati (per la tavola rotonda)
Lic jur Giampiero Gianella, Rappresentante del Consiglio di Stato
On. Claudio Cavadini, rappresentante Comune di Stabio
cdt C Simon Küchler, Cdt CA 3
cdt CA Roberto Moccetti, già cdt CA mont 3
div Ugo Christen Cdt div ter 9
div Francesco Vicari, già cdt Div ter 9
br Ulrico Lobsiger, cdt ai div mont 9
br Eugenio Filippini, già cdt zon ter 9
br Alessandro Torriani, già cdt zon ter 9
br Achille Crivelli, già cdt br front 9
col SMG Alberto Rossini, cdt rgt fant mont 30
col SMG Marc-Antoine Tschudi, cdt rgt art 9
col SMG Renato Arrigoni, cdt rgt ter 96
col Alex Kälin, cdt pz mob 311
col Franco Valli, Cdt sett istr 33 TI
Ten col Paolo Tamò, Rappresentate SSU
Ten col Elio Borradori, Già cdt del Corpo Volontari di Lugano
sgt Elena D'Alessandri, SMF

Il Presidente ten col SMG Alfredo Belloni dopo l'Inno Patrio saluta gli ospiti civili e militari presenti e scusa le numerose personalità ed ufficiali che hanno annunciato la loro assenza.

Dopo il saluto il Presidente dà inizio ai lavori assembleari.

Relazione presidenziale

Lodevoli Autorità, Gentili e Cortesi Ospiti, Signori Ufficiali, Cari Camerati, alla fine del primo anno del mandato che mi è stato affidato in occasione dell'Assemblea Ordinaria della STU a Bellinzona mi trovo davanti a voi con il piacere e l'orgoglio che vi avevo esternato al momento della mia designazione quale Presidente.

Mi presento in questa magnifica sala, con un modesto bagaglio d'esperienza, maturato in questi dodici mesi nei quali, non lo nascondo, sono stato confrontato con tematiche nuove, inaspettate e per questo, particolarmente entusiasmanti.

I contatti con i Presidenti dei Circoli e delle Società d'arma così come incontri con vari comitati mi hanno agevolato notevolmente il compito.

Ho certamente ampliato l'orizzonte delle mie conoscenze civili, civiche e militari grazie agli intensi contatti con la Società Svizzera degli Ufficiali e alle sue attività collaterali. Sicuramente sono migliorato come uomo grazie all'appoggio di tutti. In sé ho trovato, anche se non lo dubitavo, una grande famiglia; poliedrica eclettica, di elevata cultura e che crede fermamente nel paese e nelle sue strutture di base.

Parlare oggi di consuntivi di questi dodici mesi mi pareva prematuro anche se, non ve lo nascondo, mi sono fatto un'idea assai precisa della complessa struttura della Società ticinese degli Ufficiali e della casa madre a livello Svizzero. Tuttavia credo fermamente ad un ruolo molto più attivo della Società che ho l'onore di presiedere. Non che con questo si voglia entrare minimamente nelle attività dei singoli Circoli e delle singole Società d'arma che, tramite i propri Comitati e i propri membri, fanno un lavoro enorme ed encomiabile a favore dell'ufficialità ticinese.

L'ampio ventaglio delle manifestazioni organizzate permettono a tutti coloro che ne sono interessati di poter partecipare ad attività variate e stimolanti con obiettivi ad ampio respiro, militari e non.

Pure molto positivo reputo il coinvolgimento di civili che sono di indubbio valore anche per l'inserimento del "militare" nella mentalità del Cittadino e del giovane in particolare.

Per ritornare al concetto già espresso di un ruolo più attivo della STU che talvolta è effettivamente un ruolo lontano dal singolo Ufficiale e molto astratto per i giovani Ufficiali che con onore accogliamo in seno ai vari Circoli e Società d'arma, e che oggi, in parte, sono nostri graditissimi ospiti, posso sottolineare con piacere che il nostro Comitato ha deciso di sostenere in modo adeguato le attività di carattere generale come il "Military Cross" organizzato dal Circolo di Bellinzona e la "Corsa di orientamento notturna" del Circolo Ufficiali di Lugano. Si tratta di una prima azione di questo genere che non esclude, anzi caldeggia, l'eventuale sostegno ad altre manifestazioni analoghe.

Sempre con questo spirito si sta organizzando, al livello STU una passeggiata aperta a tutti i soci dei vari Circoli e Società d'arma. Si tratta di una visita guidata di parte della linea Maginot e per la quale potremo avvalerci di un alto Ufficiale dell'Esercito francese, il col Robert Hald.

Prossimamente faremo pervenire a tutti, per il tramite dei Circoli e delle Società d'arma, una presentazione della manifestazione che avrà luogo i prossimi 30/31 ottobre e il 1 novembre. Naturalmente anche una parte culturale e gastronomica arricchirà la spedizione.

Altro obiettivo per l'immediato futuro sarà quello di adoperarsi e di influire, fino a dove sarà possibile, nel complesso processo evolutivo del nostro Esercito non solo nel campo dei suoi concetti di base e nell'ambito della nostra politica di sicurezza ma anche nei non sempre facili rapporti fra l'istituzione Esercito, l'economia, il mondo lavorativo e il Cittadino soldato.

Per ritornare all'odierna Assemblea vi devo dire che nella fase della sua preparazione, e mi permetto qui di ringraziare il Circolo Ufficiali del Mendrisiotto, il suo Comitato e in particolare il Presidente cap Daniele Pestalozzi per la grande disponibilità e per la collaborazione, mi sono reso conto che la Società ticinese degli Ufficiali, che riprese vigore nel 1979 e fu ripristinata nel 1980 festeggia, se così si vuol dire, con la manifestazione odierna, la sua ventesima Assemblea ordinaria. Vent'anni che è comunque un traguardo importante anche se i tempi della maggiore età sono cambiati e che oggi, anche per merito loro, i giovani acquisiscono i diritti, e i doveri che ne conseguono, qualche tempo prima.

Rivisitandone il passato mi sono scorsi davanti agli occhi i Presidenti che ho avuto modo di conoscere, di ammirare e che hanno gestito in modo egregio questa amata società degli Ufficiali. Qualcuno di loro mi sembra di averlo intravisto fra i presenti oggi. Penso al col Pierangelo Ruggeri, al col SMG Kistler Fulcieri, al col SMG Zoppi, al col SMG Rigamonti e al mio predecessore magg SMG Egidio Mombelli che hanno permesso alla STU di raggiungere questo ambito risultato.

Questi vent'anni mi hanno suggerito un paragone. Quello fra STU ed un giovane che sta crescendo e che vuol trovare il suo spazio nella società d'oggi in un'Europa in continua evoluzione. Paragone che mi è risultato evidente pensando, inoltre, che i miei figli sono nati proprio in quei anni. Nati e cresciuti in un periodo in cui, mi permetto dire, si viveva di certezze.

Positività economica, crescita pressoché generalizzata. Buona stabilità del campo lavorativo e di conseguenza il "benessere".

Politicamente, con un'Europa in fase evolutiva, passati i peggiori momenti della "guerra fredda", fra le grandi potenze si assisteva ad un confronto stagnante e leggermente tendente al disgelo fra i blocchi.

Quello occidentale, parte del mondo dal potere economico, della libertà di pensiero, di parola e di religione; a quello orientale definito il "blocco comunista" in contrapposizione a quanto appena detto, dall'immagine un po' sbiadita, quasi in bianco nero, con una realtà molto diversa da quella nella quale vivevamo.

Il nostro Esercito, consolidato sul concetto "Esercito 1961", schematiche strutture, forse un po' opprimenti, sistematica sperimentata per il reclutamento, per l'assolvimento dei servizi di istruzione, per la scuola reclute e per i Corsi di Ripetizione. Missione chiara, ipotetici fronti ben definiti.

Qualche problema per il reclutamento dei quadri dovuti più alla volontà delle persone (o alla non volontà) che non dalla struttura della società di quei anni.

Per i giovani, gioventù tranquilla, passata senza sobbalzi particolari nella non celata certezza che tutto non dovesse cambiare mai, e se proprio qualcosa avrebbe dovuto cambiare, sicuramente in meglio.

Come questa generazione, con questa generazione è cresciuta, in questo mio ipotetico paragone, anche la nostra STU della quale ho vivi ricordi indelebili. Poi, forse anche perché tutto prima o poi deve cambiare, abbiamo festeggiato come mille altre volte l'inizio di un nuovo anno. Era il primo gennaio 1989. Come sempre tante promesse, speranze e attese. Nove anni non sono un traguardo particolare nella vita di un essere umano, ma il 1989 non era un anno come tutti gli altri. Sarebbe dovuto restare nella storia "proprio per la sua storia". Con tutte le cose belle o meno belle quell'anno sarà comunque ricordato da tutti come l'anno della "caduta del muro di Berlino".

Penso che molti di noi ricordano le scene passate sugli schermi televisivi, che hanno memorizzato i radiogiornali o che hanno letto i numerosi ed esaustivi articoli dei giornali. Ai giovani rimase quella felicità profonda, sincera ed esaustiva della gente. Ai meno giovani forse qualche dubbio e qualche immagine sbiadita dal tempo nei ricordi di allora di capitali che avevano per poco respirato un'aria nuova come a Budapest nel 1956 e a Praga nel 1968. Abbiamo vissuto intensamente una nuova era, un importante cambiamento politico, strategico e militare.

Anche la geografia, imparata pazientemente sui banchi di scuola, cambiava nuovamente, in modo marcato e non era la prima volta. Ricordiamoci dell'Europa del 1815 quando il Congresso di Vienna stabilì un nuovo ordine, della medesima Europa alla vigilia della prima guerra mondiale, della situazione territoriale prima della seconda guerra mondiale e dell'Europa della cortina di ferro della metà degli anni cinquanta. Nel 1989 e negli anni seguenti apparvero nazioni delle quali, per le generazioni nate dopo la fine del secondo conflitto mondiale o della fine della fase acuta della guerra fredda, non si rammentava o se ne conosceva l'esistenza. Le nazioni Baltiche e in generale quei Paesi che avevano gravitato per anni all'ombra degli Zar prima e dell'impero sovietico poi riprendono colori differenziati sulla carta geografica e valenze diverse sullo scacchiere Europeo.

Si defila in modo sempre più evidente il confronto fra est e ovest, fra ideologie marcatamente differenti e fra concezioni di vita contrapposte.

S'inizia un periodo della storia Europea nel quale sembra prevalere il "buon senso" perorato da tutti, ma non sempre, anzi difficilmente, maturato in ogni luogo.

Ma le disillusioni sono proprio dietro l'angolo. Non sto certamente a ripetervi quanto voi mi potreste insegnare. Pensiamo solamente a quanto si è innescato dall'inizio del corrente decennio.

Per l'adolescente, infatti, ad undici anni, nel 1991, un'altra importante svolta si presenta al suo cospetto. I conflitti inter-etnici, la diversa colorazione della gente, i contrasti religiosi, il nazionalismo dilagante che forse perché soffocati per troppo tempo e che mai sono stati dimenticati, ma che non sono stati risolti riprendono con rinnovata lena e accresciuta ferocia. Ora non più immagini lontane filtrate e quasi vaccinate tramite i mass-media, ma appena alle porte dell'Europa definita occidentale.

Nei Balcani si rivivono addirittura gli orrori più inimmaginabili che credevamo aver perso nella storia (recente) dei tempi. Come un conflitto interno di un giovane in piena maturazione che prende coscienza di se stesso, che si dibatte fra il giusto e il non giusto, fra il responsabile e l'irresponsabile; che affronta i conflitti ideologici fra generazioni, che paragona un diverso modo di concepire il mondo in cui vive. Gioie e dolori dei vent'anni.

Una grande instabilità ha preso il posto di quelle certezze delle quali ho parlato poco fa.

Non esistono più solo due colori, il nero o il bianco, ma una serie quasi infinita di grigio con innumerevoli ulteriori sfumature.

L'ipotetico nemico non esiste più, se esiste è difficilmente situabile o qualificabile e per questo sembra essere lontano, addirittura al punto tale che l'orologio non lo registra più.

Ci vuole almeno un calendario decennale. E allora non sai più quale colore ti piace e cresce dentro di te l'incertezza. Incertezza che cresce col crescere della tua vita e che va in contrasto con quanto assisti nel mondo che ti circonda.

Mondo che nel frattempo non è rimasto a guardare, ma che, parallelamente, è cambiato e cambia in continuazione. È cambiato perché le esigenze sono diverse; è cambiato perché le aspettative sono diverse.

E così fra questi contrasti, fra qualche certezza e tanti dubbi, un giorno, potrebbe essere oggi, di accorgi di avere vent'anni. E questo rimane, comunque, un compleanno importante, hai raggiunto da tempo la maggiore età, hai raggiunto una maturazione psicofisica hai completato o stai completando la tua formazione scolastico-professionale e hai magari già portato un'uniforme.

Purtroppo alzandoti, la mattina, con la gioia nel cuore per questo giorno per te così importante, ti infrangi con la realtà quotidiana che quotidiana non avrebbe più dovuto essere. E guardi, leggi, ascolti, ti vengono i brividi e ripiombi in un mondo che tale più non doveva essere. E ti ritornano alla mente i contrasti, le certezze e i tuoi dubbi di ventenne cresciuto in un mondo che è costantemente migliorato, che ha dissipato molte ineguaglianze ma nel quale il buon senso e la pace per tutti non sono poi così affermati come hanno cercato di insegnarti pazientemente in questi tuoi primi vent'anni.

E allora rifletti, non ti lasci più influenzare troppo facilmente da soluzioni semplicistiche e un po' artificiali. Ti rendi conto che l'orologio decennale è un buon orologio, ma che il medesimo deve essere ancora molto perfezionato. E ritorni all'orologio tradizionale, forse fuori moda, ma che ti spiega con semplici concetti quando inizia il giorno e quando ti devi riposare. E diventi oggettivamente più prudente. Ti ritornano importanti certi insegnamenti; capisci il senso delle istituzioni e ne capisci le necessità.

Concludo, ritornando all'inizio del mio breve intervento e al mio paragone fra la ventenne STU il giovane cittadino di venti anni.

Età meravigliosa, quella in oggetto, sufficientemente ricca in esperienza e matura per non cadere nella superficialità.

Il futuro, estremamente variabile e difficile da poter disegnare impone anche da parte della Società ticinese degli Ufficiali una ben determinata prudenza.

La medesima non deve essere intesa come una chiusura o addirittura come un fondamentalismo.

Deve poterci permettere di riflettere, inserendoci costruttivamente nel discorso in atto che rivede i compiti dello Stato, delle sue istituzioni, fra le quali l'Esercito, il rapporto fra Confederazione e Cantoni e fra Cantoni e Comuni. Deve poterci permettere di aiutare a realizzare un nuovo Esercito, credibile, moderno e finanziariamente sostenibile. Deve poterci permettere di riflettere anche sul ruolo che l'Ufficiale dovrà giocare nel futuro all'interno del Paese e del mondo lavorativo. E soprattutto che non ne sia pesantemente danneggiato. Deve poterci permettere di rivedere il ruolo dell'Ufficiale rispetto al Cittadino soldato.

Dovremo lavorare per creare le premesse per cui la funzione di Ufficiale sia interessante per il medesimo Cittadino e compatibile con il mondo lavorativo del prossimo millennio permettendogli di svolgere la sua attività in modo dinamico, attrattivo e professionale.

Dovremo informare, aggiornare e migliorare le conoscenze degli Ufficiali durante e fuori il servizio.

E qui voglio ringraziare, fra gli altri, anche la RMSI che, nella sua nuova forma, si presenta in modo dinamico, moderno e facilmente leggibile.

Anche per il futuro sarà un importante veicolo di coinvolgimento e che permetterà alla STU di convocare i propri soci in un ampio contesto di informazione.

Come pure ricordo i Siti Internet attivi da qualche mese che svolgono un'importante ruolo d'informazione sia per la STU, sia per la RMSI, sia per i Circoli e le Società d'arma.

Io confido che l'Ufficialità ticinese nell'ambito della SSU possa dare un ulteriore fattibile contributo di insegnamento a tutti coloro che per anni hanno decantato una Svizzera senza esercito in un'Europa di sola pace.

Credo che, ancora una volta, i fatti dimostrino l'irresponsabilità di tali proposte e che, pur consapevoli delle difficoltà alle quali saremo confrontati, sapremo difendere le nostre idee in modo civile ma deciso. Perché, se proprio non vogliono credere nella storia, abbiano almeno l'onestà intellettuale di comprendere il presente.

Ringrazio infine tutti voi per il lavoro che prestate a favore della comunità intera e in particolare per le prossime generazioni, per l'abnegazione e per il vostro senso civico, perché, come l'ultimo generale della nostra storia ebbe modo di dire oltre sessant'anni fa, "... le sentinelle che hanno terminato il loro turno di guardia, devono consegnare a quelle che le sostituiscono una Svizzera forte, come quella che hanno ricevuto..."

Vi ringrazio per l'attenzione."

La relazione del Presidente viene approvata all'unanimità.

Rapporto finanziario 1998

Il Cassiere illustra la situazione finanziaria e patrimoniale che presenta una maggiore entrata di frs. 1668.10 al 31.12.1998.

Essendo assenti i revisori dei conti il Presidente del Circolo di Mendrisio cap Daniele Pestalozzi da seguito alla lettura del rapporto di revisione.

Il Presidente chiede se vi sono domande in merito. Nessuno prende la parola.

L'AGO approva all'unanimità i conti così come presentati.

Saluto autorità Cantonale

Segue il saluto da parte dell'autorità cantonale rappresentata dal Cancelliere dello Stato G. Gianella.

Signor Presidente,
Signori Deputati alle Camere federali,
Signori Comandante di Corpo e Divisionari,
Signori Ufficiali e neo Ufficiali,
Autorità, rappresentanti della stampa, Signore e Signori,

La vostra assemblea si tiene oggi a pochi giorni dalle elezioni per il rinnovo dei poteri cantonali e in prossimità dell'insediamento del Governo che è stato chiamato dalle elettrici e dagli elettori ticinesi a dirigere questo Cantone per quattro anni. Pur non potendo parlare di vuoto di potere, poiché formalmente, fino all'atto del giuramento o della promessa solenne del nuovo Consiglio di Stato, è quello uscente che esercita ancora le funzioni governamentali; è altresì vero che in questi giorni ci si astiene discretamente dalle apparizioni ufficiali. Il compito di rappresentanza viene quindi delegato ai funzionari. È in questa veste che intervengo alla vostra odierna assemblea; onorato di assolvere questa incombenza e felice, per una volta quale vostro camerata ufficiale ormai in riserva, di presenziare ai vostri lavori.

Nel porgere il mio più gradito saluto a nome del Governo e mio personale, desidero anzitutto complimentarmi con i neo ufficiali presenti ed esprimere un plauso al vostro Comitato per aver scelto per il dibattito che seguirà ed al quale non voglio togliere tempo utile e prezioso un tema di attualità, che richiama immediatamente la tragedia dei Balcani, che coinvolge tutti.

Non si può infatti – indipendentemente dalla nostra condizione politica di Paese neutrale, dalla distanza geografica rispetto alla zona del conflitto bellico, dalle convinzioni sulla necessità dell'intervento e sulle ragioni e cause che l'hanno provocato, di fronte alle notizie ed alle laceranti immagini che i media quotidianamente ci propinano malgrado lo "zapping" per distogliere momentaneamente da quella cruda e insensata realtà – restare insensibili al dovere anche solo di pensiero e di riflessione, di contribuire a cercare, promuovere, favorire e sostenere la ricerca di una soluzione a quel conflitto. Ma soprattutto reagire alle conseguenze inumane della gente – su entrambi i fronti – che deve subire gli effetti tragici della vanità, della superbia e della tirannia di un folle.

Ecco quindi che qualsiasi azione, anche solo questo dibattito, può servire a tenere vivo l'argomento, a muovere le coscienze, a metterci in discussione come uomini, come membri di un Paese che per tradizione, con senso civico, fratellanza e plurisecolare convivenza democratica, ha saputo evitare la guerra, difendendola e rendendosi disponibile ad iniziative di pace ed umanitarie, ma che negli ultimi tempi sembra lasciar spazio a forme preoccupanti di egoismo, di razzismo, ma soprattutto di difficoltà a scelte coraggiose ma ineluttabili come quelle di verificare l'attualità e la portata dello statuto di neutralità di fronte alle divergenze sulle modalità, anche solo di aiuto umanitario, di partecipazione allo scenario bellico.

Espressioni di chiusura al tema Europa, di insensibilità verso ciò che non ci è familiare e conosciuto, di distacco e disaffezione verso le Istituzioni e la politica, delegando ad altri le decisioni, salvo poi criticarle perché non condivisibili, esigono da parte di chi dirige e amministra questo Paese e dei suoi cittadini uno sforzo di consapevolezza del proprio ruolo e funzione civica, di responsabilizzazione, di solidarietà, flessibilità e disponibilità al cambiamento; ma soprattutto fiducia e ottimismo.

Anche l'esercito in questi anni conosce profonde ristrutturazioni e riorganizzazione della sua presenza nel Paese, attraverso la ridefinizione di missione, obiettivi, e operatività; grazie ad una diversificazione dei compiti, una maggiore complementarietà con la realtà civile. E in discussione, di fronte al continuo mutare degli scenari mondiali, il suo ruolo e la sua esistenza.

L'augurio che voi ufficiali sappiate cogliere l'occasione per interpretare positivamente, costruttivamente questa sfida per l'avvenire.

Termino rinnovando i migliori auspici per i vostri lavori assembleari.

Presentazione RMSI e Internet

Il ten col SMG Roberto Fisch con il Segretario presentano in diretta il nuovo sito Internet della STU, rispettivamente della RMSI che con l'inizio di febbraio 1999 il Comitato ha deciso di attivare.

Vengono spiegate in grandi linee la struttura dei due siti sottolineando che quello della STU è un ulteriore mezzo informativo a disposizione di Circoli e Società d'arma come pure di singoli soci e di terze persone.

Per contro il sito della RMSI è un'estensione della rivista stessa in forma elettronica.

Presentazione Ufficiali neo promossi

Il Presidente saluta i giovani Ufficiali che hanno aderito all'invito di partecipare all'Assemblea odierna.

Si dichiara estremamente soddisfatto della numerosa presenza auspicando che questo interesse si estenda in seguito con la loro partecipazione al Circolo o alla Società d'arma interessata.

Il Presidente nell'occasione ringrazia il Presidente del Circolo di Bellinzona col Franco Valli, il Presidente della SSUTS magg Franco Galimberti e il col Federico Bazzi (assente per motivi di salute), che lasciano a seguito del loro avvicendamento nell'ambito dei rispettivi sodalizi, il Comitato della STU.

Ai medesimi viene consegnata una targa ricordo per l'attività svolta a favore dell'ufficialità ticinese.

Il Presidente chiude i lavori assembleari ringraziando tutti i convenuti e invitandoli a rimanere per la seconda parte della mattinata che sarà animata da una tavola rotonda dal tema: "La sicurezza in Svizzera alle soglie del terzo millennio in un'Europa in evoluzione".

La medesima sarà moderata dal Signor Ginacarlo Dillena, direttore del Corriere del Ticino.

Alla fine della tavola rotonda il Presidente, a nome della STU, offre ai relatori come pure al moderatore un presente per l'interessante manifestazione.

Saluto dell'autorità comunale

L'onorevole Caludio Cavadini, a nome dell'autorità comunale di Stabio e di tutta la popolazione, porge alcune parole di cordiale benvenuto agli ospiti e agli Ufficiali presenti ringraziandoli di aver scelto questa località per lo svolgimento dell'annuale assemblea della STU.

In conclusione il Presidente invita tutti i partecipanti all'aperitivo offerto dal Comune di Stabio e ricorda ai presenti che l'AGO 2000 sarà organizzata dal Circolo Ufficiali di Lugano.

Come per la riunione odierna la convocazione trasmessa per il tramite della RMSI in due fasi.

In un primo tempo con lettera STU allegata alla prima edizione della rivista del 2000. Il programma definitivo con l'ordine del giorno sarà parte integrante della seconda edizione della RMSI.

Dichiara infine chiusi i lavori assembleari 1999 della Società ticinese degli Ufficiali.

Il Presidente:
Ten col SMG A. Belloni

Il Segretario:
Cap D. Bisang